

ilT Valsugana | Primiero

«Gli enti pubblici ci rubano personale»

Il presidente degli artigiani del Primiero segnala le criticità vissute dalle aziende

Il caso

In tre anni, circa 30 lavoratori hanno scelto di passare al pubblico, mentre all'Enaip si svuota il percorso di formazione per l'artigianato

di Johnny Gretter

PRIMIERO «In Primiero fare impresa è difficile». È con questa affermazione velata di rammarico che comincia la lettera scritta da Alberto Boninsegna, presidente territoriale dell'Associazione Artigiani del Primiero. Una nota in cui si sottolineano la mancanza di lavoratori giovani, allo sbilanciamento tra offerte di lavoro private e pubbliche, fino all'assenza di nuovi iscritti all'Enaip Primiero. L'Associazione Artigiani rileva innanzitutto come in zone siano presenti molte realtà pubbliche, come i Comuni, la Comunità di Valle, servizi provinciali, il gruppo Acsm e il Parco di Paneveggio. Si tratta di amministrazioni che portano benessere e danno un valore aggiunto al territorio, ma che secondo AssoArtigiani nascondono anche un lato negativo. «Quando viene indetto un concorso pubblico noi imprenditori perdiamo un numero di risorse importante», spiega Boninsegna. «Sappiamo che è inevitabile, ma secondo l'ufficio paghe della nostra associazione negli ultimi tre anni il 20% delle persone che hanno lasciato le imprese ha deciso di spostarsi verso un posto di lavoro nel pubblico. Indicativamente,



Enaip Primiero L'anno scorso, il corso dedicato agli artigiani non è partito per mancanza di iscritti: lo stesso problema si ripresenta quest'anno

si tratta di una trentina di persone negli ultimi tre anni». Il pubblico sembra attrarre i lavoratori non tanto per il salario, ma per la maggiore stabilità e l'orario di lavoro più breve. «Ho chiesto a qualche ragazzo che si è spostato le ragioni di questa scelta», prosegue Boninsegna. «Non è tanto una questione di stipendio: c'è chi decide di spostarsi nel pubblico anche a fronte di un salario inferiore di diverse centinaia di euro. È più che altro una questione di tempo libero e stabilità: c'è più tempo libero, e un posto pubblico dà più sicurezza perché a differenza del privato non risente degli umori di politica ed economia». Dopo aver trascorso molto tempo a

formare i propri lavoratori, le aziende del Primiero si ritrovano senza manodopera. «È un problema di difficile risoluzione, ne siamo consapevoli», aggiunge il presidente. «Si potrebbe però trovare un metodo di compensazione: il costo della formazione ricevuta da un dipendente potrebbe essere rimborsato da parte dell'ente che lo assume. Come associazione, vorremmo proporre una sorta di tessera del dipendente che possa tracciare in modo dettagliato la formazione ricevuta dai lavoratori. Ma i problemi delle imprese del Primiero non riguardano solo i rapporti con gli enti pubblici. «Quello che stiamo vivendo è un periodo in

cui è estremamente difficile reperire manodopera», spiega Boninsegna. «Mancano i lavoratori giovani e ne conosciamo i motivi: i prezzi degli appartamenti, quando si trovano, sono troppo alti e influenzati dalle tariffe turistiche. Questo riguarda sia i nostri ragazzi sia quelli che vorrebbe venire dall'estero. Chiediamo agli amministratori locali di mettere in atto politiche che vadano verso un canone moderato tramite progetti di social housing e studentati: la Provincia sta mettendo in campo i fondi per andare in questa direzione». Non solo: anche l'Enaip di Primiero non riesce ad attirare nuovi iscritti. Per il secondo anno consecutivo il percorso formativo dedicato agli



Presidente Alberto Boninsegna

artigiani rischia di non partire per mancanza di studenti. «Fino a due settimane fa gli iscritti al prossimo anno erano solo tre», prosegue il presidente. «Non si può pensare, come affermato dai diretti interessati, di andare a pescare i nuovi studenti tra coloro che non vengono ammessi all'anno successivo in altre scuole: sarebbe un discapito del valore dell'Enaip».

L'associazione ritiene che questo non sia imputabile unicamente alla denatalità. Infatti è possibile notare la crescita dei centri professionali di Sedico e di Borgo Valsugana, con una crescita del 23% nelle iscrizioni. «La nostra ricetta, che sollecitiamo da tempo, è quella di instaurare una stretta collaborazione con Cfs Sedico, frequentato già da molti ragazzi di Primiero, in modo da creare dei percorsi formativi condivisi», conclude Boninsegna. «Da Sedico, negli anni scorsi, erano giunti messaggi di collaborazione da parte del direttore. Enaip Trentino deve rendersi conto che la nostra realtà è troppo decentrata per permettersi di non dialogare con il vicino Bellunese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pieve Tesino | Un convegno con numerosi esperti ha individuato il Tesino come modello per le zone montane

Le malghe alpine tra cultura e turismo sfrenato

di Patrizia Rapposelli

PIEVE TESINO «Le Malghe del Tesino: un patrimonio da salvaguardare», questo il titolo del convegno che si è tenuto nei giorni scorsi a Pieve Tesino, organizzato e sostenuto dal Centro Studi Alpino con il coinvolgimento dei tre comuni dell'Altopiano Tesino (Pieve, Cinte e Castello Tesino), patrocinato da Comunità di Valle Valsugana e Tesino, e Provincia. L'appuntamento è servito per comprendere il valore delle malghe alpine, che rappresentano un elemento tipico del paesaggio alpino e un'eredità culturale. Svolgono un ruolo cruciale nella conservazione della biodiversità e sono una riserva economica di grande valore. Motore di turismo esperienziale e attività di contrasto allo spopolamento dei piccoli comuni montani. Relatori con esperienza, nazionali e locali, interventi e contributi di esperti hanno permesso di tracciare un quadro di interesse collettivo per le scelte future legate ai temi delle malghe e degli alpeggi. In cattedra si sono alternati Luisa Carbone (Unitus), Tony Urbani (Unitus) Federico Andreis, ricercatore (Unifortunato). Partendo dall'analisi del legame tra natura e cultura, si è riflettuto sul valore dei borghi montani come centri di



La conferenza Un momento del convegno dedicato alle malghe

valorizzazione e conservazione delle tradizioni locali. Si è parlato di tradizione zootecnica e servizi ecosistemici per un futuro sostenibile delle malghe. Sotto la lente, in particolare, l'impatto del turismo di massa e l'importanza di un turismo responsabile per la promozione dell'imprenditorialità sul territorio e il contrasto allo spopolamento. L'Altopiano Tesino sta lavorando bene in questo senso. A dirlo Federico Andreis, ricercatore: «Il Tesino è quello che l'Europa definirebbe Smart Village», ha spiegato. «Le comunità rurali dell'area alpina sono spesso prive di

posti lavoro, buone offerte di servizi e di clima favorevole all'imprenditorialità e all'innovazione sociale, con il conseguente abbandono del territorio. Un approccio Smart Village per le aree montane potrebbe sbloccare il potenziale degli attori locali e rendere le aree rurali luoghi più attrattivi in cui vivere e lavorare. Gli Smart Village sono comunità delle aree rurali che sviluppano soluzioni intelligenti per affrontare nuove sfide nel territorio: si basano sui punti di forza locali e sulle possibilità esistenti per intraprendere un processo di

sviluppo sostenibile». È intervenuta Irene Piazza, casara di fama e gestrice di Malga Telvagola sul Passo Brocon. Irene all'allevamento in alpeggio abbina altre attività: fa accoglienza, produce e vende prodotti caseari di altissima qualità. È l'esempio di cosa voglia dire valorizzare la malga e promuovere il turismo responsabile. «Non bisogna solo gestire gli animali e produrre formaggi. Bisogna saper raccontare la tradizione e venderla. Le persone sono disposte a muoversi per mangiare, e una volta a tavola assaggiano i formaggi e il gusto parla per noi». Un lavoro che non solo genera prodotti con qualità organolettiche uniche. È anche un servizio per il territorio di valore inestimabile per la salvaguardia del paesaggio montano e della biodiversità, come argine dall'avanzata del bosco ma anche per la sicurezza di chi sta a valle. «La verità è che la vacca fa sì che la montagna stia in piedi. Anche per questo l'abbandono degli alpeggi, fenomeno drammatico sulle nostre Alpi, è un problema che riguarda tutti», ha avvertito Irene. A chiudere il convegno, la testimonianza di Gianvico Avanzo, ex custode forestale, che ha raccontato l'esperienza e le sfide della vita nelle malghe del passato, offrendo uno sguardo nostalgico ed educativo sulle tradizioni locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiti Marathon, tutto il Primiero ai nastri di partenza

PRIMIERO Primiero Dolomiti Marathon ai nastri di partenza, oggi prende il via la nona edizione della fortunata gara di running. L'evento, organizzato dall'U.S. Primiero Asd, è capace di coinvolgere gli appassionati della corsa e gli amanti della montagna, ottenendo anno dopo anno sempre più adesioni. La Primiero Dolomiti Marathon è aperta a tutti proponendo un "poker" di tracciati, diversi per lunghezza e intensità. Il Marathon da 42 km scatta da Villa Welsperg in Val Canali, l'intermedio da 26 km prende il via da San Martino di Castrozza. Per il Vanoi Trail da 16 km la partenza è dall'abitato di Zortea nella Valle del Vanoi, con l'arrivo di tutte le gare allestito nel centro di Fiera di Primiero, dove si svolge anche il Family Trail da 6,5 km, corsa non competitiva, aperta a famiglie, nordic walker e ragazzi di ogni età. Sono oltre 1300 gli atleti iscritti provenienti da 29 nazioni e in rappresentanza di 75 province italiane, la proiezione dei numeri prevede di arrivare ben oltre quota 1500. Quasi 500 i volontari che insieme ai Comuni ed alle varie associazioni presenti nel territorio di Primiero e Vanoi contribuiscono alla realizzazione dell'evento.

M.C.B

© RIPRODUZIONE RISERVATA